

## SEICENTO

Crisi economica e guerre distruttrici aprono il Secolo, che vede il predominio della Francia di Luigi XIV e il crollo della potenza Spagnola.

Anche in Italia ci fu crisi economica e sociale, dovuta alla dominazione Spagnola e alla sua cattiva amministrazione che limitarono la produzione e il commercio e relegarono la Penisola a un ruolo marginale nella vita europea.

Ad esso si aggiunse il clima soffocante della Controriforma, che mortificò gli slanci dell'animo e dell'intelletto nell'esteriorità e nel preziosismo delle forme.

Da qui la nascita del Barocco ("Bizzarro") con il desiderio smodato di novità e il gusto per le preziosità espressive che, peraltro, dettero vita nel campo delle arti a personalità quali Caravaggio, Bernini e Borromini.

Anna Mazzonello

## GIAN LORENZO BERNINI

Gian Lorenzo Bernini fu uno scultore, architetto, pittore e scenografo nato a Napoli nel 1598 e morto a Bologna nel 1680. Si formò nella bottega del padre Pietro, mediando il virtuosismo appreso nella scuola paterna con lo studio dei maggiori artisti del cinquecento e di quelli del mondo ellenistico.

I contemporanei lo celebrarono come il genio del secolo e il fattore essenziale di quella restaurazione cattolica che rivalutava la cultura come storia del riscatto dell'umanità, dopo il chiuso rigorismo della controriforma.

La Capra Amaltea, una delle sue opere giovanili, è stata considerata, fino a pochi decenni or sono, una scultura ellenistica.

Nelle successive quattro statue realizzate per il Cardinale Scipione Borghese (Enea e Anchise, Ratto di Proserpina, David, Apollo e Dafne, datati tra il 1619 e il 1625) il processo formativo dell'artista appare con estrema chiarezza: nelle prime due utilizza il virtuosismo manieristico, nella terza si stacca dall'interpretazione di Michelangelo, cogliendo l'eroe nell'istante dell'azione, nella quarta supera magistralmente l'antitesi tra la realtà e l'immaginazione.

Non si può, nel Bernini, separare l'attività dello scultore da quella dell'architetto: sono complementari anche quando non si integrano nello stesso organismo edilizio. I lavori svolti in San Pietro si susseguono per oltre quarant'anni senza un programma, ma con una coerenza perfetta; integra l'interno con il Baldacchino sulla tomba di San Pietro, con la Cattedra di San Pietro, con statue (San Longino) e monumenti funebri (Tomba di Urbano VIII); passa poi all'esterno realizzando il colonnato di Piazza San Pietro, che riprende la forma curva della cupola, la rovescia e la presenta aperta come una coppa, realizzando un anello che raccorda il monumento alla città. Realizza nei Palazzi Vaticani anche la grandiosa Scala Regia.

Nel 1629 succede al Maderno nella costruzione di Palazzo Barberini, opera in cui gioca allo scambio delle tipologie: è palazzo e villa, così come la facciata è anche parete del cortile, elemento divisorio tra corte e giardino. Quando gli è

possibile, porta l'acqua nel cuore della città e le sue fontane diventano un elemento insostituibile dell'arredo urbano della Roma barocca (Barcaccia, in Piazza di Spagna; Fontana delle api, in Via Veneto; Fontana dei Fiumi, in Piazza Navona; Fontana del Tritone, in Piazza Barberini).

Le chiese progettate nel periodo della sua maturità sono tutte a pianta centrale e tra queste Sant'Andrea al Quirinale, del 1658, è una delle più riuscite.

Nelle ultime opere si dissolve il tipo architettonico classico, come si dissolve la figura nelle tarde sculture, quali l'Estasi di Santa Teresa, la Beata Ludovica Albertoni, gli Angeli (vd. Angelo con cartiglio) ora in Sant'Andrea delle Fratte.

Gian Lorenzo Bernini

## LA FONTANA DEI FIUMI

Si è scelto di trattare quest'opera in primo luogo poiché ritenuta particolarmente rappresentativa di un periodo storico-artistico di rilievo, quale il "Barocco", che ha una sua persistenza nei nostri centri storici ed una rilevanza a livello nazionale, ed in secondo luogo poiché si tratta di un oggetto complesso e multiforme.

Si tratta di una scultura, che è anche una fontana, quindi un elemento di arredo urbano, con un particolare significato di carattere scenografico.

Prerequisiti richiesti: saper indicare cosa è una scultura, quali sono gli elementi della grammatica della lettura della scultura, i materiali, le tecniche.

Obiettivi: fornire gli elementi per capire in generale la scultura, nei suoi aspetti strutturali ed iconografici, saper riconoscere i significati sia comunicativi che allegorici delle singole figure e dell'intera opera, dare informazioni sull'autore, sulla committenza, sulle vicende che hanno accompagnato la costruzione della fontana, saper descrivere il contesto visivo in cui è collocata la fontana e la sua importanza nella percezione del monumento che interagisce con lo spazio circostante.

L'opera va dunque collocata nella situazione storico sociale del '600 (contestualità storica).

Una volta assimilati tutti questi elementi, gli stessi potranno essere utilizzati come base di partenza per lo studio di qualsiasi altra opera sia analoga che contrastante, per vederne le differenze, o le analogie, stilistiche.

Analizziamo adesso gli elementi visivo-strutturali e tecnico-strutturali, cioè quelli riguardanti l'immagine in sé, i materiali, la tecnica.

La struttura è articolata e dinamica; è costituita da una struttura circolare interna che è quella della vasca della fontana, con una base rocciosa discontinua, separata in quattro spezzoni con sviluppo moderatamente verticale, che si assottigliano verso l'alto, a formare una base per l'obelisco. L'effetto visivo che ne deriva è quello di estremo dinamismo.

Analizziamo adesso la luce: questa produce un effetto plastico nelle cavità della roccia naturale del basamento ed un effetto pittorico con passaggi chiaroscurali morbidi sulla superficie delle figure. Si crea dunque una combinazione dinamica tra gli effetti plastici e gli effetti pittorici, tra le linee continue e quelle spezzate. Il continuo dinamismo delle forme si individua chiaramente percorrendo la fontana tutt'intorno.

Analizziamo adesso gli elementi iconografici e materici.

Il materiale che compone il basamento è il travertino, un tipo di pietra molto diffuso a Roma, di colore chiaro, porosa, si presta ad una buona lavorazione sia per gli effetti di grandi masse che per i piani levigati.

La tecnica adottata è quella della scultura a tutto tondo.

Sono presenti quattro figure che alludono ai quattro fiumi principali della Terra, ciascuno dei quali caratterizza un continente.

La prima figura allude al Gange: per la sua portata, per la sua estensione e per il suo corso regolare il fiume è rappresentato da una figura in posizione rilassata con un bastone in mano, a significare proprio la sua navigabilità e la tranquillità delle sue acque.

La seconda figura, con il capo velato, rappresenta il Nilo: il gesto di velarsi il capo allude al mistero delle sue fonti, scoperte soltanto nell'800.

Nel lato prospiciente la chiesa di S. Agnese del Borromini è presente una figura femminile dai tratti somatici negroidi, che rappresenta il Rio de la Plata, il massimo fiume del sud America.

La quarta figura rappresenta il Danubio, il fiume europeo, che si contorce e con il braccio indica lo stemma papale.

Altri elementi riconoscibili iconograficamente sono gli elementi naturalistici: la vegetazione mediterranea, la palma da un lato, mentre dall'altro lato, vicino alla figura con tratti negroidi, riconosciamo un cactus.

L'elemento vegetale e quello animale accompagnano e caratterizzano il continente.

Tra il Gange ed il Nilo troviamo la palma ed un leone, tra il Rio de la Plata ed il Danubio troviamo un cactus ed un cavallo.

L'obelisco centrale non ha particolare significato poiché non è stato costruito ma è stato assunto: è un pezzo archeologico che è stato riutilizzato nella fontana.

In cima ad esso è collocata una colomba che tiene nel becco un ramoscello d'ulivo: questa colomba la ritroviamo nello stemma pontificio, che presenta nell'araldica tre gigli ed una colomba della famiglia Panfili: la fontana fu infatti commissionata da Innocenzo X della famiglia Panfili.

Quale è il significato simbolico-allegorico di questa fontana?

E' chiaro che tutta l'opera è una esaltazione del papato da un lato e della famiglia Panfili dall'altro, quindi esalta il potere sia politico che religioso del tempo.

Quale è la funzione di questa fontana?

Una lapide specifica che Papa Innocenzo X ha fatto costruire la fontana perché serva da ristoro per chi ha sete, da riposo per chi è stanco e da elemento di riflessione per chi viene qui a riposare. Dunque l'opera mira a soddisfare tre bisogni: il bisogno legato alla sete, al riposo, alla cultura.

Ma a ciò si aggiunge un altro significato: la colomba, simbolo di pace, posta in cima all'obelisco rappresenta la pace raggiunta con il trattato di Vestfalia dopo la guerra dei trent'anni tra sovrano e popolo rispetto alla questione religiosa che investe l'Europa. Alla fine di questa guerra si arriva all'accordo secondo il quale è il sovrano che regna nel paese a stabilire la religione da seguire.

Dando uno sguardo alla piazza in cui è collocata la fontana, piazza Navona, vediamo che questa è una piazza chiusa, costruita su un tracciato preesistente, lo stadio romano di Domiziano. La fontana collocata al centro della piazza non ostruisce dunque la visibilità né il traffico.

Contestualizzando l'opera, vediamo la Roma del '600.

A capo del potere c'è il Papa, che in questo periodo dà il via ad un grande progetto di ricostruzione della città, lo stesso progetto lanciato nel '500 da Leone X che non venne all'epoca portato avanti a causa di vari eventi: la Riforma Protestante, la guerra tra Francia e Spagna, il sacco di Roma, il Concilio di Trento.

Questo programma di ricostruzione viene ripreso nel '600 con un clima più favorevole ed una maggiore ricchezza accumulata dalle famiglie romane. Nelle arti figurative si è superato quel periodo di formalismo manieristico, quel periodo di disorientamento che aveva colpito gli artisti rispetto al problema religioso scatenato dalla riforma.

La finalità dell'arte nel Rinascimento era legata alla ricerca, alla conoscenza, l'artista non era soltanto colui che decora, ma era colui che ricercava in ordine alla verità delle cose, in ordine alla conoscenza del passato, e non si poneva problemi di tipo moralistico o limitazioni nel campo religioso, per cui il nudo era liberamente rappresentato, la ricerca intorno alla mitologia del passato e la riproposizione di essa era liberamente percorsa. Ma erano percorsi anche temi più scottanti, quale quello che riguardava l'ordine della natura, la ricerca sull'unità tra il creato ed il Creatore all'interno della natura (Leonardo), che è poi lo stesso discorso per cui Giordano Bruno viene messo al rogo.

Nel periodo della Riforma la Chiesa tira le redini e si arroga il diritto di dire la sua per quanto riguarda le questioni non solo di fede ma anche prettamente artistiche: l'artista viene lasciato libero di ricercare solo nel campo delle forme, ma qualsiasi opera deve passare al vaglio della Chiesa.

Nel periodo della Controriforma (Lutero affermava che i sacramenti si possono amministrare direttamente e senza una istituzione interposta) la Chiesa Cattolica si irrigidisce maggiormente, tenendo sotto controllo ogni aspetto della vita religiosa. Ciò provocherà un grave turbamento negli artisti, la cui ricerca viene limitata, per cui si avrà la tendenza a ritrarsi in soluzioni di tipo intimistico o formalistico. Il "Manierismo" produce dunque un'arte di tipo formalistico, mentre il "tardo Manierismo" dà vita ad una produzione già estremamente raffinata, ma proponibile solo ad una stretta cerchia di persone di ceto elevato e di cultura, insomma è un'arte solo per pochi, a differenza di quella rinascimentale che si indirizzava alle masse.

Alla fine del '500 ed agli inizi del '600 questo clima inizia a cambiare: la ricerca creativa si indirizza non tanto verso la ricerca del vero, ma del "verosimile": la ricerca creativa si indirizza verso l'immaginario, verso il fantastico.

Su questa strada Bernini recupera tutta la maestria tecnica che aveva caratterizzato il tardo-manierismo (figlio d'arte, il padre è uno scultore di grande maestria).

La nuova cultura vede nell'immaginario lo sfogo creativo dell'arte, e trova nella tecnica lo strumento per rendere visibile, per realizzare l'immaginario. L'immaginario si realizza come "spettacolo": l'arte deve essere scenica, deve coinvolgere, si deve dotare di un apparato di pieno convincimento, deve proiettare lo spettatore all'interno dello spazio fantastico della scena. Per fare questo la tecnica, la maestria sono basilari.

Tornando alla "Fontana dei Fiumi", notiamo che il materiale adoperato è unicamente il travertino, ma questa pietra diventa ora elemento roccioso, ora vegetale, ora animale, ora umano, ora stemma papale: subisce dunque una serie di modificazioni attraverso il processo della tecnica, diventa spettacolo, trasformata dall'arte e dalla tecnica in vario modo.

## L'ESTASI DI S. TERESA

Un'altra opera del Bernini, l'Estasi di S. Teresa, ci offre un'occasione per una riflessione sul significato di metafora quale punto centrale della cultura barocca che cerca non una ma infinite analogie. Lo strumento attraverso il quale il poeta e l'artista barocco possono meravigliare è la metafora, e tanto più ricca è la metafora, tanto maggiore sarà la meraviglia suscitata nell'osservatore. La meraviglia intesa non come divertimento, ma come modalità di coinvolgimento del fruitore nella scena artistica. Dice Argan che l'arte del '600 è una vera e propria rivoluzione culturale fatta in nome della religione cattolica: non è dunque puro formalismo, ma ha i suoi fini ben precisi.

L'estasi di S. Teresa, opera religiosa, viene commissionata dalla famiglia Cornaro per la loro cappella in S. Maria degli Angeli. L'opera è composta da una parte centrale e da due laterali che rappresentano dei finti balconi da cui si affacciano vari membri della famiglia Cornaro che assistono alla scena, quasi fossero a teatro. La realtà è posta dunque dentro l'opera e ne osserva lo svolgimento.

La rappresentazione viene data come un evento miracoloso: la figura della Santa è posta sulle nuvole mentre l'angelo arriva sorridente. Tutta la composizione è pervasa da una luce dorata che proviene dalla luce naturale della finestra, ma che si espande tramite i raggi degli elementi di bronzo, diventando luce divina.

L'evento allude ad un fatto reale, cioè il processo subito da S. Teresa in seguito ad un'opera teologica dal titolo "Il castigo interiore", scritta dalla religiosa, in cui narra del suo ingresso in un castello dove, dopo una serie di prove, conquista l'amore del suo amato, che si trova nella stanza più recondita del castello. Raggiungendo questa stanza lei arriva al momento di congiunzione mistica ed estetica con il suo amato (Dio). Sorge però un problema di interpretazione dell'opera, poiché nella descrizione dell'estasi la santa si esprime in termini che danno luogo al sospetto che questi godimenti estatici non siano dati dalla comunione spirituale con l'essere supremo, ma da una comunione meno spirituale con un essere terreno. Il piacere descritto ha dei connotati fisici, ed in seguito a ciò la santa viene processata e per fortuna assolta.

La rappresentazione data da Bernini è una metafora dell'atto amoroso, descritta con precisi riferimenti: l'angelo che scosta le vesti della santa, la freccia direzionata, il viso congestionato della figura femminile. La metafora rappresentata è l'atto di congiunzione della materia, per cui la materia, in questo caso il marmo, finisce di essere tale e diventa nuvola, pannello, carne, attraverso l'intervento di una tecnica sapiente che sa trasformare l'elemento originario in elemento metaforico.

L'operazione è proprio quella di arrivare all'elemento della spiritualità non per astrazione, ma per consumazione. E' la stessa operazione compiuta da Caravaggio attraverso la luce: egli utilizza la luce come strumento di santità, una luce che, di taglio, colpisce le figure. La luce di Caravaggio è metafora perché coglie tutta una serie di qualità che trasformano la materia originaria attribuendole un altro significato, divino.